

## Parla la sovrana degli Ashanti che rientra in Africa per aiutare il suo popolo **IN ITALIA FACEVO LE PULIZIE ORA TORNO A FARE LA REGINA** «Dopo diciotto anni qui, voglio servire i miei sudditi che non hanno nulla»

di Giuseppe Pietrobelli

**B** Schio (Vicenza), ottobre asta fare le pulizie, torno a fare la regina in Ghana. Il mio Paese mi aspetta, ha bisogno di me».

Sembrano parole inverosimili quelle pronunciate da Nanà Mawusi, 50 anni. Nanà, meglio conosciuta come Rosina, fa la colf, cioè fa le pulizie, in Italia, ma in Ghana, nel suo Paese, è la regina. Con queste parole pronunciate con gli occhi lucidi, ma con un tono quasi solenne, Rosina-Nanà Mawusi ha deciso di smettere di fare la colf a Schio, il lavoro che, per quasi diciotto anni, ha svolto nella cittadina veneta, e di tornare a fare la regina, tra il popolo della tribù degli Ashanti, a Besoro, una località lontana duecento chilometri dalla capitale Accra, nella foresta pluviale africana. «Mi manca tanto la mia terra e poi in questi anni mi è mancata tanto anche la mia gente». Con il suo vestitone colorato che la copre fino ai piedi, con la fascia variopinta che le cinge i capelli, Rosina-Nanà Mawusi sembra una delle tante extracomunitarie che si incontrano per le strade di Schio, popolosa città industriale nell'Alto Vicentino. Infatti lei fa la collaboratrice domestica, ha fatto pure la badan-

te, ha lavorato per una cooperativa in una casa di riposo. Ma dopo avere messo al mondo quattro figli, che vivono in Italia, dopo essere rimasta vedova, dopo essersi risposata ed essere stata abbandonata, ha deciso di tornare nella propria terra per aiutare il suo popolo e per fare la regina.

A Besoro, il suo piccolo regno ottenuto per diritto di nascita e per volontà della sua gente che l'ha eletta, tutti aspettano la sovrana. «Li non hanno niente», dice «a loro manca il mangiare, i vestiti, tutto. Per questo è arrivato il momento di mettermi al servizio del mio popolo. Ma continuerò a lavorare. Oltre a fare la regina, dirigerò il piccolo ospedale che sono riuscita a realizzare con l'aiuto degli italiani».

È stato proprio questo forte senso di responsabilità a convincerla a tornare nel suo Paese. «Non so se sarà per sempre», dice. «Se la nostalgia per l'Italia risulterà insopportabile, potrei tornare. Ma ades-



Schio (Vicenza). Rosina-Nanà Mawusi, 50 anni, sovrana degli Ashanti, torna in Africa.

so il mio popolo ha bisogno di me e devo andare».

Sembra una favola al contrario, che fa riflettere. Rosina Mawusi è arrivata in Italia in cerca di fortuna come extracomunitaria; per diciotto anni ha tenuto segrete le sue origini e ha vissuto facendo la collaboratrice domestica, senza rivelare a nessuno la sua storia, nemmeno ai datori di lavoro. «Era il mio segreto, mi vergognavo», si è giustificata la regina quando si è saputo chi era veramente. «In questi anni ho lavorato sodo e sono riuscita a mantenere i miei quattro figli senza mai chiedere nulla al mio Paese né ai miei sudditi».

Ma quando a Rosina è nata la quarta figlia furono tanti i sudditi che arrivarono dal Ghana o da altre parti del mondo per venire a trovare la loro regina e la sua bambina e così fu scoperto il suo segreto: erano donne bellissime e uomini che indossavano tutti una maglietta bianca con stampato il volto di Rosina. Dicevano: «Sia-

mo venuti a onorare la nostra regina che ha dato alla luce la sua principessa». In questo modo, tutti conobbero la sua storia e le troupe televisive si precipitarono a Schio per riprendere la regina che puliva i fornelli e spazzava i pavimenti. Fu una grande sorpresa. E Rosina-Nanà si trovò quindi costretta a raccontare la sua storia e quella della sua tribù degli Ashanti, una delle poche società al mondo di tipo matriarcale, dove cioè comandano le donne. Lei era vedova, aveva dei figli, il suo regno non le dava ricchezze, anche perché nella sua famiglia, che da secoli regnava sulle etnie di quella regione, erano quattro i fratelli che potevano vantare un diritto al titolo.

Quando, verso la metà degli anni Novanta, Rosina è tornata in patria per sposarsi, i fratelli decisero che era lei la più adatta a sedersi sul trono dell'Ashanti, anche se viveva in Italia. E quando nacque la piccola Maria Rosa fu organizzata una festa memorabile in un padiglione della Fiera di Thiene, altro comune in provincia di Vicenza, per accogliere gli invitati arrivati da ogni parte d'Italia, ma pure dall'estero. «Nel mio regno, la regina», spiega Rosina-Nanà «tra i compiti più importanti che deve assolvere ha quello di aiutare il suo

continua a pag. 27

*continua da pag. 24*

popolo. Per questo ho deciso di emigrare e di tentare la fortuna. Ho scelto l'Italia perché qui c'era già un mio parente».

## **In Italia è stata anche premiata**

Con il passare degli anni Nanà non solo ha tenuto i legami con la sua terra, ma ha anche accresciuto il suo impegno per portare aiuti. E una volta all'anno organizzava raccolte di beni di prima necessità, indumenti, medicinali, riempiendo container da spedire nel villaggio, anche grazie alla comunità dei salesiani e alla Caritas. Schiva, silenziosa, semplice, Rosina-Nanà Mawusi è diventata presto un personaggio e ha cominciato a ricevere riconoscimenti. Nel 2004 ha ottenuto il "Premio Telamone" ad Agrigento, per essere "un'eroina del nostro tempo, costruttrice di umanità e solidarietà". In quella occasione, Rosina ha commentato: «Non credevo di meritare tanto». Lo scorso anno, a Rovereto, in provincia di Trento, ha invece ricevuto il riconoscimento della "Campana della Pace". E proprio da quella città le è arrivato di recente un aiuto inaspettato: un lascito di ventimila euro, quasi quaranta milioni di lire, per l'associazione "I bambini di Besoro", di cui è fondatrice. Un'eredità che il sindaco Guglielmo Valduga e i suoi fratelli hanno deciso di devolvere a lei dopo la morte della sorella. La donazione servirà a risistemare la scuola del suo villaggio, dove si radunano quasi quattrocento bambini, sotto un tetto pericolante e in un edificio che rischia di crollare. La regina sta per tornare, portando un tesoro di solidarietà, ma tutti pensano, conoscendo Rosina-Nanà, che non sarà una scelta definitiva, anche perché in Italia rimangono i suoi figli. Però la "regina-colf" vuole seguire di persona i lavori e la destinazione degli aiuti, per migliorare le condizioni del suo popolo.

*Giuseppe Pietrobelli*